



# **ROMAN BUNKER ARCHEOLOGY PAESAGGI URBANI PRIMORDIALI**

Carlo Prati

Nella pagina a fronte Figura 1  
Carlo Prati. *Roman Bunker Archeology*  
*Landscape of Quarantine n. 1*. Collage digitale, 2020



## 1.

Atemporalità della forma e transitorietà della funzione sono invarianti dell'architettura ricorrenti attraverso la storia. Riconoscere queste qualità ontologiche del manufatto, nel suo sviluppo diacronico, osservando quindi le mutazioni (o la permeabilità ad esse) che una determinata configurazione subisce nel tempo, ci permette di interpretarla nel suo complesso, di leggerla in modo esaustivo e consapevole.

L'instabile pericolosità della condizione contemporanea, sia antropologica che sociale, richiede alle discipline del progetto una radicale ridefinizione delle proprie istanze (funzionali, morfo-tipologiche, tecnologiche, etc.) nel quadro di una ricollocazione delle stesse, all'interno di uno scenario di sviluppo e di ricerca condiviso, trasversale e proattivo.

Per far questo oltre all'analisi iconografica di un determinato episodio (o "reperto") per scomposizione delle sue parti (Prati, 2016), risulta necessario riconoscere e sottoporre a verifica, attraverso il collage digitale visto come progetto in sé per sé (Prati, 2018), le teorie contemporanee che hanno fondato il proprio pensiero sul ruolo determinante della forma architettonica in rapporto al tempo ed alla storia.

In questo senso, ritengo fondamentale il contributo offerto alla disciplina dal filosofo, scrittore ed urbanista francese Paul Virilio che nel 1975, dopo aver assunto la direzione dell'ESA (Ecole Spéciale d'Architecture), organizza presso il Museo di Arti Decorative di Parigi la mostra *Bunker Archéologie* ed edita la relativa pubblicazione, dedicata ad una magistrale lettura critica dei bunker del Vallo Atlantico (l'ampio sistema di fortificazioni costiere costruito dal Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale ed esteso lungo tutte le coste dell'Europa nord-occidentale).

La stringente attualità di questa testimonianza emerge dalle parole di Virilio quando afferma che:

«The bunker of the Atlantic Wall alerts us less of yesterday's adversary than today's and tomorrow's war: total war, risk everywhere, instantaneity of danger, the great mix of the military and civilian, the homogenization of conflict». (Virilio 1994: 45)

«Anachronistic in normal periods, in peacetime, the bunker appears as a survival machine, as a shipwrecked submarine on a beach». (Virilio 1994: 39)

Esso è un "oggetto" architettonico in grado di esprimere una metafisica implicita, propria di ogni opera d'arte (ovvero il suo essere solidale con un principio ed un'idea assoluta), una qualità che lo proietta in una condizione temporale sospesa tra continuità e discontinuità «This actual archaeological break led me to a reconsideration of the problem of architectural archetypes: the crypt, the ark, the nave». (Virilio 1994: 14)

«A complete series of cultural memories came to mind: the Egyptian mastabas, the Etruscan tombs, the Aztec structures ... as if this piece of artillery fortification could be identified as a funeral ceremony». (Virilio 1994: 11)

Ma non solo, attraverso la sua peculiarità tipo-morfologica, il bunker perviene ad una ambivalenza di fondo, è una forma in equilibrio tra due dimensioni opposte «The function of this very special structure is to assure survival, to be a shelter for man in a critical period, the place where he buries himself to subsist. If it thus belongs to the crypt that prefigures the resurrection, the bunker belongs too to the ark that saves, to the vehicle that puts one out of danger by crossing over mortal hazards». (Virilio 1994: 46)

Questa stratificazione di significati e di funzioni che nel tempo si sono sovrapposte ad una forma assoluta, configura una possibilità di lettura della storiografia architettonica, che si oppone alla linearità di un ragionamento "evoluzionistico", ossia rivolto a reificare il progetto rispetto all'oggetto. Forse è proprio in ragione di ciò che possiamo comprendere perché la stanza, la casa, l'edificio, il quartiere e la città nel corso del Novecento diventeranno luoghi dapprima familiari poi inospitali e via via sempre più scenari di catastrofi e spazi di conflitto.

In tal senso, Nicola Emery nel suo recente studio dedicato al rapporto "entropico" che lega architettura a distruzione ci parla di una «mutilazione della sfera pubblica, ibernata, ridotta letteralmente ad un generico cimitero, lasciando affiorare un completo rovesciamento della promessa di felicità

nella sfera dello “spaventoso”, del radicalmente inabitabile. L’esperienza “semplicemente” cronachistica, della “casa-ossario” oltre a confermare – come aveva previsto Adorno – che “la casa è tramontata” e che “abitare non è più praticamente possibile”, fa sorgere il dubbio che l’essere “imbalsamati vivi” e l’essere sepolti da vivi non siano affatto condizioni estranee all’esperienza contemporanea.» (Emery, 2011: 6)

In questo senso casa ed abitare oggi (in tempo di pandemia e relativo distanziamento sociale) ricordano il rientro “primordiale” dell’uomo nella sua caverna: la verticalità dell’edificio si ribalta proiettandoci in una “vita capovolta” che è “casa sepolcro” ma anche “stanza astuccio”

## 2.

Questa duplicità di interpretazione ed ambiguità di senso è caratteristica essenziale, in termini psicoanalitici, del simbolo; infatti, se focalizziamo l’attenzione sul rapporto di consequenzialità tra contraddizione e immagine archetipica, la lettura di Virilio si avvalora ulteriormente: il simbolo (la manifestazione segnica dell’archetipo) unifica coppie di opposti, come descrive Jolande Jacobi storica collaboratrice e seguace di Carl Gustav Jung.

«Il concetto junghiano di “bipolarità” del simbolo si fonda da un lato sul [...] duplice aspetto dell’archetipo, rivolto in avanti e all’indietro, senza spazio e senza tempo [...] e dall’altro sulla sua proprietà di unificatore di coppie di opposti, anzitutto quella della coscienza e dell’inconscio e successivamente anche di tutte le altre qualità antitetiche ad esse collegate». (Jacobi, 1971: 259)

Il bunker, come abbiamo visto, traduce molto chiaramente in architettura questo assunto psicanalitico, unificando diverse e riconoscibili qualità antitetiche (vita-morte, guerra-pace, protezione-aggressione) ed inserendosi di fatto in quel ristretto serbatoio di architetture che hanno la capacità di rappresentare quelle che Jung definisce “immagini primordiali” o archetipi, ossia «*Urtümliches Bild, Urbild*, ove l’aggettivo *urtümlich* significa originario, primordiale, il sostantivo *Bild*, immagine; il sostantivo *Urbild*, equivalente semantico dell’espressione



formata da aggettivo e sostantivo, nasce dalla composizione di *Bild* col prefisso *ur*, che designa tutto ciò che è arcaico o antico» (Vitolo, 1977: 8-9). Esse sono alla base del concetto di inconscio collettivo capaci cioè di generarsi autonomamente, percepibili dalla coscienza, ma originate da una matrice inconscia condivisa da tutti i popoli.

«Questo strato più profondo è il cosiddetto “inconscio collettivo”. Ho scelto l’espressione “collettivo” perché questo inconscio non è di natura individuale, ma “collettiva” e cioè, al contrario della psiche personale, ha contenuti e comportamenti che (cum grano salis) sono gli stessi dappertutto e per tutti gli individui.

In altre parole, è identico per tutti gli uomini e costituisce un substrato

psichico comune di natura sopraperonale presente in ciascuno» (Jung, 1977: 16).

Quindi in estrema sintesi, gli archetipi sono nuclei di energia psichica in grado di manifestarsi attraverso il simbolo e la rappresentazione simbolica, a prescindere dalla volontà della persona.

L’architettura del bunker rappresenta una manifestazione tangibile, attraverso la sua forma mitica e primordiale di un archetipo assoluto del costruire, una forma immanente e trasversale ai tempi ed alle funzioni a cui di volta in volta viene predestinata.

**Figura 2**  
Carlo Prati, *Roman Bunker Archeology. Landscape of Quarantine n.2*  
Collage digitale, 2020.



### 3.

Tutte le considerazioni precedenti, determinano il riconoscimento consapevole di una forma architettonica simbolica, in grado cioè di aggregare in sé temi e problemi di evidente attualità (difesa/protezione, distanziamento/prossimità, ecc.). Le architetture con funzione militare sono pensate per difendere e proteggere dall'attacco di agenti esterni: rappresentano, alla luce degli scenari dell'emergenza odierni (crisi sanitaria e cambiamento climatico), un utile riferimento ed un possibile nuovo «luogo» del progetto. Questa qualità dell'oggetto bunker è transitiva, ovvero si travasa anche all'interno dell'immagine che lo rappresenta. Inoltre in quanto “unificatore di coppie di opposti” ovvero di “realità dissimili” il collage digitale è l'unica tecnica di rappresentazione che mi permette, rendendo evidente

questo conflitto tra elementi iconografici antitetici, di comporre nuovi oggetti architettonici significanti.

È questo l'obiettivo tematico della serie di collage Roman Bunker Archeology: evidenziare il primato dell'oggetto sul funzionalismo ed allo stesso tempo lasciare emergere la molteplicità degli usi della nuova configurazione. Costruire sul costruito e dialogare, attraverso la rovina e l'opera d'architettura con il passato (il Rinascimento ed il Barocco), è un altro tema che desidero portare all'attenzione con i miei collages, nutrendo la convinzione che le discipline del restauro, del disegno e del progetto

**Figura 3**  
Carlo Prati. *Roman Bunker Archeology*.  
*Lockdown device n. 1*. Collage digitale, 2020.

possano e debbano dialogare nel comune intento di formare una nuova e più attuale visione dell'architettura contemporanea da trasmettere ai nostri studenti e futuri architetti.

#### 4.

In queste brevi note conclusive desidero fare una precisazione: di cosa parlo quando parlo di disegno, sia esso digitale o analogico? Io rivendico, da progettista, il ruolo essenziale che la rappresentazione ricopre nel mio lavoro: guidandomi attraverso tutte le fasi del progetto (dall'idea alla costruzione) e permettendomi ex ante di verificare le qualità spaziali e formali di un'architettura, sia essa intesa alla scala urbana oppure del singolo manufatto. Il disegno per me ha una piena "autonomia" architettonica ed è quindi architettura in sé per sé; Il disegno è progetto: nel disegno si costruisce ed attraverso il disegno si esplora lo spazio. Ma quel che risulta più evidente - riguardando la storia dell'architettura moderna post rivoluzione industriale - è che la costruzione di una teoria e di una visione critica avviene sempre per mezzo o attraverso la rappresentazione

(Sant'Elia, Garnier, Le Corbusier, Constant, Friedman, Superstudio, Branzi, Koolhaas, Rossi, Aymonino, GRAU, Dogma, etc.).

Quindi il disegno è l'idea dell'architettura non lo strumento di una mera rappresentazione, è il luogo ideale in cui pensare e fare architettura. Il disegno poi, in quanto linguaggio universale è comunicazione, è il veicolo preferenziale per un'istantanea trasmissione di un contenuto teorico complesso. Il disegno è infine generatore dell'opera e (in quanto testimonianza del ragionamento compositivo) è l'elemento che ne garantisce la trasmissibilità.

In questo quadro a partire da una ricostruzione critica delle vicende dell'architettura italiana negli ultimi 50 anni riguardata attraverso il ruolo del disegno mi è risultato evidente che si è passati da una posizione di centralità (1965-1990) ad una di lateralità (1990-2015) e che oggi si è testimoni forse inconsapevoli di uno stato di rinnovata vitalità della nostra cultura del progetto operata dalle nuove generazioni che usano il disegno di architettura come veicolo primario del loro

modus operandi (Prati, 2018). Questa è stata la motivazione alla base del Convegno «Nuovo disegno di architettura italiano» che ho curato nel 2018 al Museo di Arte Contemporanea di Roma, la necessità di fare tesoro della lezione del passato (Roma Interrotta, la XV Triennale, la Strada Novissima, l'Estate romana, etc) predisponendo e mettendo in moto uno strumento di dialogo e confronto collettivo, un dispositivo culturale in cui far coesistere dimensione mediatica e contenuto critico.

L'opportunità che oggi possiamo cogliere per tornare ad affermare in modo autorevole l'importanza cruciale del nostro ruolo di architetti nel quadro nazionale ed internazionale è proprio questa: rinsaldare e gettare un ponte tra l'esperienza dei maestri operanti e le ricerche eterogenee delle nuove generazioni, individuando una linea di continuità temporale tra diversi indirizzi di ricerca che hanno tutti il disegno di architettura quale campo di indagine comune (in grado di assolvere in sé stesso il complesso dei problemi disciplinari primari, compositivi, poetici e progettuali).

#### Carlo Prati

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi "G. d'Annunzio"  
di Chieti-Pescara  
[carlo.prati@unich.it](mailto:carlo.prati@unich.it)

### Riferimenti bibliografici

Emery, N. (2011). *Distruzione e progetto. L'architettura promessa*. Milano: Christian Marinotti Edizioni.

Jacobi, J. (1971). «Il simbolo», *Rivista di Psicologia Analitica*, vol. II n° 2, 259.

Jung, C. G. (1977). *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, Torino: Bollati Boringhieri: 8 - 9.

Prati, C. (2016). *Cinque architetture svizzere. Progetto, inconscio, natura*. Melfi: Libria.

Prati, C. (2018). *Il disegno dell'autonomia. Per una nuova centralità dell'architettura italiana*. Melfi: Libria.

Virilio, P. (1994). *Bunker Archeology*, Tradotto dal francese da Collins G. New York: Princeton University Press [Virilio, P. (1975). *Bunker Archéologie*. Paris: Centre George Pompidou].

Vitolo, A. (1977). Prefazione al testo: Carl G. Jung, *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, Torino: Bollati Boringhieri, 8 - 9.

### **Comitato Scientifico / Scientific Advisory Board**

Atxu Aman - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid  
Roberta Amirante - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Pepe Ballestreros - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad Politécnica de Madrid  
Guya Bertelli - Politecnico di Milano  
Pilar Chias Navarro - Universidad de Alcalá  
Christian Cristofari - Institut Universitaire de Technologie, Università di Corsica  
Antonella di Luggo - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Agostino De Rosa, Università IUAV di Venezia  
Alberto Diaspro - Istituto Italiano di Tecnologia - Università degli Studi di Genova  
Newton D'souza - Florida International University  
Francesca Fatta - Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Massimo Ferrari - Politecnico di Milano  
Roberto Gargiani - École polytechnique fédérale de Lausanne  
Paolo Giardiello - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Andrea Giordano - Università degli Studi di Padova  
Andrea Grimaldi - Università degli studi di Roma La Sapienza  
Hervé Grolier - École de Design Industriel, Animation et Jeu Vidéo RUBIKA  
Michael Jakob - Haute École du Paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève  
Carles Llop - Escuela Técnica Superior de Arquitectura del Vallés-Universitat Politècnica de Catalunya  
Areti Markopoulou - Institute for Advanced Architecture of Catalonia  
Luca Molinari - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Philippe Morel - École nationale supérieure d'architecture Paris-Malaquais  
Carles Muro - Politecnico di Milano  
Élodie Nourrigat - École Nationale Supérieure d'Architecture de Montpellier  
Gabriele Pierluisi - École Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles  
Jörg Schroeder - Leibniz Universität Hannover  
Federico Soriano - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid  
José Antonio Sosa - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad de Las Palmas  
Marco Trisciungoglio - Politecnico di Torino  
Guillermo Vázquez Consuegra - architect, Sevilla

### **Direttore scientifico / Scientific Editor in chief**

Niccolò Casiddu - Università degli Studi di Genova

### **Direttore responsabile / Editor in chief**

Stefano Termanini

### **Vicedirettore / Associate Editor**

Valter Scelsi - Università degli Studi di Genova

### **Comitato di indirizzo / Steering Board**

Maria Linda Falciديو  
Manuel Causa  
Andrea Giachetta  
Enrico Molteni  
Maria Benedetta Spadolini  
Alessandro Valenti

### **Comitato editoriale / Editorial Board**

Maria Elisabetta Ruggiero (coordinamento/coordinator)  
Davide Servente  
Beatrice Moretti  
Luigi Mandraccio

### **Editore / Publisher**

Stefano Termanini Editore,  
Via Domenico Fiasella, 3, 16121 Genova  
Autorizzazione del tribunale di Firenze n. 5513 in data 31.08.2006



The following issue gathers the international conference results

**“MOVEMENT AND PERCEPTION. THE REPRESENTATION OF THE URBAN LANDSCAPE AS PROJECT DRIVER”**

**Scientific committee**

Enrica Bistagnino, architect, professor of drawing, member of the Architecture and Design Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

Pilar Chias, architect, professor of urban drawing, member of the School of Architecture, University of Alcalá, Spain

Maria Linda Falcidieno, architect, professor of drawing, member of the Architecture and Design Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

Agostino De Rosa, architect, professor of drawing, member of the Department for Project Culture, IUAV University of Venice, Italy

Francesca Fratta, architect, professor of drawing, member of the Department of Architecture and Territories, Mediterranea University of Reggio Calabria, Italy

Manuel Gausa Navarro, architect, professor of urban planning, member of the Architecture and Design Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

Andrea Giordano, architect, professor of drawing, member of the Department of Civil, Environmental and Architectural Engineering, University of Padua, Italy

Alexis Markovics, art historian, teacher and research director at the Ecole Camondo, researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France

Gabriele Pierluisi, architect, lecturer accredited to direct research in Representational Arts and Techniques at Ensa Versailles, researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France

Livio Sacchi, architect, professor of drawing, member of the Architecture Department, D'Annunzio University of Chieti-Pescara, Italy

Annalisa Viati Navone, architect, professor of Architectural History and Culture at ENSA Versailles, researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France, and at the Archivio del Moderno, Switzerland

**Scientific supervisors**

Gabriele Pierluisi, architect, lecturer accredited to direct research in Representational Arts and Techniques at Ensa Versailles, researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France

Maria Linda Falcidieno, architect, professor of drawing, member of the Architecture and Design Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy. Technical committee (scientific committee back-up)

Alessandro Castellano, doctor DAMS & design, Polytechnic School Library, University of Genoa

Cinzia Mazzone, architect, PhD candidate at the LéaV-Paris Saclay University

**Organisation committee**

Luciano Aletta, architect, PhD candidate at the LéaV-Cergy Pontoise University

Ruth Oldham, architect and researcher

Armando Presta, designer, Architecture and Design Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

**Editing and layout**

Armando Presta

The conference is organised by the LéaV (ENSA Versailles) in collaboration with the Architecture and Design Department (dAD), Polytechnic School, University of Genoa.

**GUD - SGUARDI  
numero speciale**

Stefano Termanini Editore, maggio 2021

[www.stefanotermaninieditore.it](http://www.stefanotermaninieditore.it)



**Immagine di copertina**

C. Pierluisi, *Tritici da tavolo, Paris sequences.*

Immagine digitale e pittura acrilica

su supporto d'alluminio. Parigi, 2011

indice / SGUARDI - MOVIMENTO E PERCEZIONE. LA RAPPRESENTAZIONE DEL PAESAGGIO URBANO  
COME MOTORE DEL PROGETTO / 02 INTRODUZIONE SU CONVEGNO Gabriele Pierluisi, Annalisa Viati Navone  
/ 20 LE RAGIONI DI UNA RICERCA Maria Linda Falcidieno, Enrica Bistagnino /

**METODO** / 30 «PAESAGGIO È CIÒ ENTRO CUI SIAMO» Carmen Andriani / 36 **IMMAGINI SATELLITARI: IL CIELO ALLE SPALLE E LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA POST PANDEMIA** Pietro Bova / 40 **PERCORSI ACCESSIBILI E ORIENTAMENTO NEGLI EDIFICI STORICI** Cristina Candito / 46 **AGENCEMENT DE L'ESPACE URBAIN** Irena Latek / 54 **MAPPE COGNITIVE DEL PAESAGGIO URBANO. RAPPRESENTAZIONI DI "MUTUE RELAZIONI IN COSTANTE MUTAMENTO"** Fabio Quici / 60 **MAPPING THE CITY: ESPERIENZE FIGURATIVE DELLO SPAZIO URBANO** Paola Raffa / 66 **UN OBSERVATOIRE PHOTOGRAPHIQUE DU CANAL DE MARSEILLE POUR INITIER À UNE LECTURE ÉCOLOGIQUE DES ESPACES URBAINS DES FRANGES** Severine Steenhuyse / 72 **LA DIREZIONE GIUSTA. NOTE METODOLOGICHE PER IL WAYFINDING IN STRUTTURE COMPLESSE. IL CASO DELL'OSPEDALE POLICLINICO SAN MARTINO** Annapaola Vacanti, Armando Presta, Francesca Traverso, / 80 **CAGES. IL DINAMISMO PERFORMANTE DELL'IMMOBILITÀ** Angela Zinno / 86 **MOVIMENTI DI IMMAGINI DEL PAESAGGIO URBANO IN TRE ATTI: OGGETTO, SCENA, SIMBOLO** Enrica Bistagnino / **LETTURA** / 94 **LAND-LINKS / LANDS-IN-LAND/LANDS / XENO-LANDS. LE PAYSAGE COMME INFRA- / INTRA- / TRANS- / ÉCO-, SOCIO- (ET INFO) STRUCTURE TERRITORIALE** Manuel Gausa / 104 **DIGITAL VISIONS OF DYNAMIC CITIES. L'ESPERIENZA DEL WORKSHOP DVD COME CASO STUDIO PER LA RAPPRESENTAZIONE URBANA** Francesco Burlando, Ami Licaj, Xavier Ferrari Tumay / 110 **THE ROYAL PALACE IN MADRID: SIX CENTURIE OF A CHANGING URBAN LANDSCAPE** Pilar Chias, Tomás Abad / 120 **MODELLI VIRTUALI PER LA RAPPRESENTAZIONE E LA PERCEZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO** Luigi Corniello, Cennaro Pio Lento / 128 **L'ETEROTOPIA DEL FARO. PAESAGGI E RETI** Sonia Mollica / 134 **LA VIA DELLA PERCEZIONE** Isabella Nevoso / 140 **FROM SAND SCULPTURES TO EARTHWORKS, CREATING NEW IMAGINATIVE LANDMARKS IN POST-WAR TABULA RASA URBANISM** Ruth Oldham / 146 **ROMAN BUNKER ARCHEOLOGY. PAESAGGI URBANI PRIMORDIALI** Carlo Prati / 152 **LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO COSTRUITO DELLA COSTIERA AMALFITANA NEI RACCONTI E DISEGNI DEI VIAGGIATORI DI ARCHITETTURA** Federica Ribera, Pasquale Cucco / 158 **EVOLUZIONE E PERCEZIONE DELLE STRUTTURE RELIGIOSE DELL'ALBANIA CENTRALE** Adriana Trematerra / 164 **L'IMMAGINE DEL PAESAGGIO ANTROPICO TRA LETTURA E CREATIVITÀ** Maria Linda Falcidieno / **INTERPRETAZIONE** / 172 **LA «PROMENADE ARCHITECTURALE» ENTRE EXPÉRIENCE PITTORESQUE ET ESTHÉTIQUE VITALISTE** Paolo Amaldi / 180 **LE VIDE COMME STRUCTURE URBAINE ET CULTURELLE, VERS UNE NOUVELLE DYNAMIQUE SPATIALE** Mariem Bennour / 186 **ACHEVER L'INACHEVÉ. LE CAS DE L'INCOMPIUTO SICILIANO** Pamela Bianchi / 192 **PAYSAGES JOUÉS: LES POTENTIALITÉS DE L'IMAGE VIDÉOLUDIQUE SOULEVÉES PAR PROMESA** Rosane Lebreton / 198 **LA CITTÀ IDEALE DI URBINO. APPUNTI PER UNA LETTURA ICONOLOGICA** Vittorio Pizzigoni / 204 **MOTO APPARENTE** Ruggero Torti / 210 **ICHNOGRAPHIE CINEMATOGRAFICHE PER LA RAPPRESENTAZIONE DEI PAESAGGI URBANI** Michele Valentino, Marta Pileri, Enrico Cicalò / 216 **EX VERITATE SOMNIA. RACCONTI E SVILUPPI IMMAGINARI DELLA CITTÀ IN FINIBUS TERRAE** Giuliana Cristina Vasquez / 222 **LISBOA ET PARIS. MONOLOGUES INTÉRIEURS SUR LA TRANSFIGURATION DE LIEUX URBAINS** Annalisa Viati Navone / **PROGETTO** / 230 **PAESAGGIO, MOVIMENTO, PROGETTO** Livio Sacchi / 234 **LA CARTOGRAFIA COME PRASSI COLLETTIVA. UNA PROSPETTIVA BIO-REGIONALISTA ALLA RICONCETTUALIZZAZIONE DEI LUOGHI DI VITA** Luciano Aletta / 242 **VISUALLY PERCEIVED URBAN LANDSCAPES: REPRESENTING ARCHITECTURAL FORMS AS A SYSTEM IN MOTION** Malvina Apostolou, François Guéna / 248 **ATTIVITÀ DUALE, OVVERO SUL RAPPORTO TRA DISEGNO E PRATICHE ETNOGRAFICHE** Federico Bilò / 254 **FUORI, LA CITTÀ DENTRO** Luisa Chimenz, Leo Lecci / 260 **TOGETHERHOME. UN PROGETTO PER CREARE UNA CASA CONDIVISA ONLINE DURANTE IL LOCKDOWN (ATTRAVERSO IL COLLAGE)** Federica Delprino, Rachele Tonioni / 266 **DIGITAL AND IMMERSIVE ENVIRONMENT FOR HERITAGE EDUCATION: A VR SERIOUS GAME ON AWARENESS OF NATURAL AND CULTURAL LANDSCAPES** Alessandro Luigini, Monica Parricchi, Bruno Fanini, Demis Basso / 272 **LA RAPPRESENTAZIONE COME AZIONE: IL CASO DEL CINEMA NAZIONALE DI MOLASSANA A GENOVA** Valeria Piras / 278 **LES IMAGES OPÉRATIONNELLES DE FORENSIC ARCHITECTURE** Jean Richer / 284 **LA REPRÉSENTATION DU PAYSAGE URBAIN ET LE PROJET DE LA VILLE. UN ALGORITHME DU REGARD** Gabriele Pierluisi /

ISSN 1720-075X



9 771720 075605

€ 25,00